

Puṇyatithi

Onorare la manifestazione di un Janma-Siddha

Esposizione di Asha Richards

L'8 agosto 1961 Bhagavan Nityananda — il grande Siddha, l'*avadhūta* — lasciò il pianeta terrestre e si unì alla beatitudine infinita della Coscienza suprema. Questa data, 8 agosto, segna il Puṇyatithi solare di Bade Baba, in base al calendario gregoriano.

Bhagavan Nityananda era il guru di Baba Muktananda. Baba si riferiva a Bhagavan Nityananda come al suo *amato* Guru e fu da Bhagavan Nityananda che Baba ricevette l'iniziazione divina, *śaktipāt dīkṣā*, il 15 agosto 1947.

Baba Muktananda era presente al momento del *puṇyatithi* di Bhagavan Nityananda e descrive in modo molto toccante ciò di cui fu testimone nel suo libro *Bhagawan Nityananda of Ganeshpuri*.

In India, l'anniversario della dipartita di un santo da questo mondo è definito *puṇyatithi*, un “giorno” (*tithi*) di “merito” (*puṇya*). Quando un grande essere come Bhagavan Nityananda (o Bade Baba, com'è affettuosamente chiamato) lascia questo mondo, la sua *śakti* e il frutto degli incalcolabili meriti, accumulati per le nobili azioni che ha compiuto nella vita, rimangono sulla terra a beneficio dei suoi devoti. Per i devoti, l'anniversario della dipartita di un tale essere è un momento di ricordo e gratitudine; essi offrono preghiere, partecipano alla *pūjā* e ad altri rituali, e cantano lodi a Dio, al Guru, e a colui di cui si celebra il *puṇyatithi*. Un *puṇyatithi* è un giorno di celebrazione sacra.

La parola sanscrita e hindi *puṇya*, in *puṇyatithi*, ha grande significato per i cercatori spirituali, ed è questa parola che esplorerò ulteriormente qui.

Tra le sue varie e sfumate connotazioni, *puṇya* significa: ciò che è favorevole, propizio, equo, piacevole, buono, giusto, virtuoso, degno, puro, santo e sacro.¹ Compiendo

azioni virtuose, *punya-karma*, si accumula merito. Questo merito è la ricchezza invisibile di una vita di *dharma*; tale merito trasforma la vita quotidiana in una vita retta e spirituale, una vita che conduce a Dio.

Il merito acquisito con il *punya-karma* porta beneficio alla persona non soltanto in questa vita, ma anche nella successiva. È considerata una benedizione anche il solo fatto di poter compiere degli atti meritori; ciò dimostra che, nelle vite passate, quella persona è stata un esempio di virtù e si è comportata in un modo che ha favorito il benessere degli altri.

Tra i molti significati della parola *punya*, una definizione che mi piace particolarmente è quella di purezza, *śuddhatā*. Crescendo in una famiglia indù in India, ho imparato che il concetto di purezza è importante. Ricordo che, in giorni speciali, un anziano offriva la *pūjā* alla divinità di famiglia. Prima di iniziare l'adorazione rituale, l'anziano faceva un bagno purificatore e indossava un *dhoti* pulito, di seta color vermiglio, e poi si avvicinava all'altare per l'adorazione. Da bambini, ci veniva costantemente ricordato di stare attenti a non toccare la persona che si preparava per la *pūjā*. Se inavvertitamente lo facevamo, era obbligata a ricominciare il procedimento: fare un'altra abluzione e indossare un nuovo vestito. È stato solo più tardi nella vita che ho iniziato a comprendere che l'atto di purificazione fisica o di purificazione esterna, fatto prima della preghiera, è simbolo della purificazione interiore.

Nella *Śrī Bhagavad Gītā*, il Signore Krishna dice:

येषां त्वन्तगतं पापं जनानां पुण्यकर्मणाम्।
ते द्वन्द्वमोहनिर्मुक्ता भजन्ते मां दृढव्रताः ॥७.२८॥

yeṣāṁ tv antagataṁ pāpaṁ janānāṁ puṇyakarmaṇām
te dvandvamohanirmuktā bhajante mām dṛḍhavrataḥ

Ma coloro in cui il male è giunto al termine,
quegli uomini, le cui azioni sono pure,

liberati dal potere illusorio degli opposti,
venerano Me con fermi voti. ²

La *Śrī Bhagavad Gītā* insegna che le azioni compiute da un essere liberato, che si è unito a Dio, sono pure. Un tale essere vede il mondo come una manifestazione del divino. Egli onora il divino in se stesso, nelle persone e in tutto il creato, e in questo modo venera Dio costantemente. Di conseguenza, le sue azioni sono libere dalle oscillazioni tra gli opposti: le nozioni di alto e basso, tu e io, buono e cattivo, piacevole e doloroso, desiderabile e indesiderabile.

Agendo per un erroneo senso di separazione dall'unità e sotto la spinta delle coppie di opposti, molti esseri umani cercano di proteggere e di promuovere i desideri del loro ego. Così *pāpa-karma*, le azioni impure, prendono il sopravvento e generano il "male" descritto nella *Gītā*. *Pāpa-karma* sono le azioni animate da tendenze negative quali egoismo, avidità, rabbia, invidia e illusione. Esse intrappolano la nostra mente e possono trattenerla con forza; ci allontanano dall'esperienza della bontà e della purezza proprie del nostro vero Sé.

Il rimedio per questa condizione è compiere azioni nobili, *punya-karma*. Le azioni benefiche che costituiscono il *punya-karma* ci aiutano a rafforzare la consapevolezza della nostra stessa divinità, e della presenza della divinità nel mondo. Aiutare le persone bisognose, avere il coraggio di dire la verità, praticare l'onestà, rimanere calmi in situazioni difficili, essere gentili e cortesi verso tutti gli esseri viventi, sono esempi di *punya-karma*, che si può praticare ovunque e in qualsiasi momento. Compiere tali azioni ci aiuta a coltivare le nobili virtù, come la generosità, la serenità, la forza, il coraggio, la compassione, il rispetto e l'amore. Col passare del tempo, creiamo una riserva di queste qualità positive, che rimangono nostre compagne mentre attraversiamo le fluttuazioni della vita, aiutandoci a stare concentrati sulla nostra meta.

Con il *punya-karma* laviamo via l'inquinamento delle impressioni mentali negative, rompiamo costantemente le catene degli attaccamenti e cancelliamo il concetto di dualità, che ci fa intendere il mondo come se fosse diverso dal nostro Sé. Come nel

letto del fiume il flusso costante dell'acqua rimuove il fango dalle pietre, così noi puliamo la mente dalle sue impurità compiendo consapevolmente e ripetutamente azioni buone e virtuose, azioni di merito. Il *punya-karma* spinge la mente in avanti nel suo viaggio di purificazione. Una mente così pura diventa come il cielo sconfinato: al di sopra e al di là.

Nel *punya-tithi* di un grande essere, lo onoriamo e riconosciamo il suo straordinario *punya*. Ricordiamo che la sua vita e le sue azioni hanno irradiato tutte le bellissime connotazioni di questa parola, *punya*. Gli esprimiamo la nostra gratitudine per aver assunto una forma fisica su questa terra, per aver guidato i cercatori nella vita e nella *sādhana* e per i benefici che continuiamo a ricevere dalla sua *śakti* e dal suo immenso *punya-karma*.

Ci sono molti modi per praticare il ricordo del grande essere di cui stiamo osservando il *punya-tithi*. Tuttavia, una cosa che *non* è consuetudine fare in India è salutarsi o farsi gli auguri in questo giorno dicendo, ad esempio, "*Shubh Punyatithi!*". Vi dico questo perché sul sentiero Siddha Yoga ci sono molte occasioni in cui usiamo la parola "*shubh*" (per esempio: "*Shubh Gurupurnima*").

Vi spiego meglio. Per prima cosa, "*shubh*" e "*punya*" hanno lo stesso significato, che indica buon auspicio, e quindi pronunciarli entrambi è ridondante. Inoltre, augurare "*shubh punya-tithi*" a qualcuno, o anche "*Shubh Punyatithi di Bhagavan Nityananda*", è come augurare una buona morte. E questo non è un augurio che si fa a un essere vivente.

Per noi Siddha Yogi è particolarmente significativo riflettere su *punya* nella circostanza del *punya-tithi* di Bhagavan Nityananda. Bade Baba era un *janma-siddha*, un essere nato nella perfezione della piena realizzazione del Sé; fin dalla nascita aveva già trascorso l'individualismo dell'ego e la percezione della dualità. Viveva in *nityānanda*, nell'eterna beatitudine rappresentata dal suo nome, e la sua stessa esistenza su questa terra era un'espressione di generosità.

Ogni azione che Bade Baba compiva, ogni parola che diceva, ogni sguardo che rivolgeva su chi andava da lui, erano colmi di benevolenza, di virtù, di buoni auspici — di *punya*. Lo vediamo nel modo in cui Bade Baba ha toccato la vita di migliaia di persone, in cui ha alleviato la sofferenza di tantissime persone che sono andate da lui, e nel modo in cui ha guidato la *sāadhanā* di coloro che desideravano conoscere Dio. Anche oggi, in tutta l'India, si trova l'immagine di Bade Baba collocata su altari — in case modeste e ricche, in piccoli negozi di tè e in prospere aziende, in città, paesi e piccoli villaggi.

La presenza di Bade Baba su questa terra ha portato infinite benedizioni a chi ha ricevuto il suo *darśan*, lo ha venerato, ha ricordato e preso a cuore i suoi insegnamenti, e la sua grazia continua a portare benedizioni a innumerevoli anime in tutto il mondo. È questo che noi onoriamo e per cui ringraziamo profondamente, nell'occasione del suo *pūnyatithi*.



© 2022 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

¹ Monier Monier-Williams, *A Sanskrit-English Dictionary* (Delhi, India: Motilal Banarsidass, 1995) p. 632.

² *Bhagavad Gita* 7.28; ed. Swami Kripananda *Jñāneshwar's Gita: A Rendering of the Jñāneshwari* (South Fallsburg, NY: SYDA Foundation, 1999) p. 96.